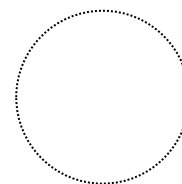




**Esami di maturità professionale
Indirizzo sanitario e sociale**

**Sessione giugno 2022
Scienze sociali**

Istituto scolastico: SSPSS
Nome e cognome:
Professione:
Classe:



Timbro della scuola

Durata dell'esame:

150 minuti: 8:30 – 11:00

Disposizioni generali:

- Uso del vocabolario non è permesso.
- Ricordarsi di lasciare un margine di almeno 3 centimetri al vostro scritto.

Punteggi e nota:

Nota	1	1.5	2	2.5	3	3.5	4	4.5	5	5.5	6
Punti	1-3	4-7	8-11	12-15	16-19	20-23	24-27	28-31	32-35	36-38	39-40

Punteggi per domanda:

Punteggi	1	2	3	4	5	6	Totale
Domanda 1	1	2	3	4	5	6	
Domanda 2	1	2	3	4	5	6	
Domanda 3	1	2	3	4			
Domanda 4	1	2	3	4	5	6	
Domanda 5	1	2	3	4	5	6	
Domanda 6	1	2	3	4	5	6	
Domanda 7	1	2	3	4	5	6	

Totale punti	
---------------------	--

Docenti responsabili: Roberto Raveglia e Massimo Tiso

Luogo e data dell'esame: Canobbio, 15 giugno 2022

L'esame scritto di scienze sociali prevede tre parti:

- **la prima parte** presenta un testo da comprendere e domande a cui rispondere.
- **la seconda parte** prevede dei grafici da comprendere e commentare;
- **la terza parte** mostra una vignetta umoristica da spiegare e contestualizzare.

Le tre parti vanno analizzate secondo i concetti delle scienze sociali.

Prima parte:

La gratitudine: un ingrediente cruciale ai tempi del nuovo Coronavirus di Guendalina Graffigna. In: *Il potere della gratitudine*, Milano, Ilsole24ore, 2020.

"Gratitude is one of the most neglected emotions and one of the most underestimated of the virtues" *"La gratitudine è una delle emozioni più trascurate e una delle virtù più sottovalutate"*. (Solomon, 2004).

Si apre così l'introduzione di uno dei primi e più importanti manuali sul valore psicologico della gratitudine. Il sentimento di gratitudine, infatti, è qualcosa di tanto spontaneo quanto difficile da promuovere oggi, in una società sempre più animata dalla corsa verso la crescita economica e dalla superficiale attenzione verso le dinamiche sociali e interpersonali. Tuttavia, alla luce della difficile convivenza con il nuovo Coronavirus e delle fatiche esistenziali che questa porta con sé, optare per un atteggiamento più grato potrebbe rivelarsi particolarmente utile e lenitivo. Seppure, infatti, la gratitudine costituisca un tipo di emozione oggi tendenzialmente poco centrale nel dibattito pubblico, il suo potere trasformativo delle esperienze, delle relazioni e delle organizzazioni potrebbe contribuire positivamente alla gestione del grande turbamento socio-sanitario a cui siamo soggetti per via della pandemia.

In questo scritto proverò ad argomentare il perché di questa affermazione. Innanzitutto, la gratitudine (dal latino *gratus* = *favore, benevolenza, credito*) presuppone una posizione affettiva positiva verso qualcuno in virtù di un beneficio ricevuto. Tuttavia la gratitudine non riguarda solo un possibile "stato psicologico" (appunto il sentimento di benevolenza verso colui che ci ha fatto del bene) ma essa intrinsecamente costituisce un potenziale motivatore comportamentale nella direzione della reciprocità: è infatti insito sia nella definizione etimologica del termine, sia nell'approfondimento delle sue caratteristiche psicologiche, la dinamica positiva di scambio volta a orientare gli individui verso la possibilità di ricambiare il beneficio ricevuto. L'attenzione verso il sentimento della gratitudine è cresciuta nell'ultimo decennio sulla base degli studi

pionieristici promossi dalla Psicologia Positiva, cioè una prospettiva teoretica e applicativa centralmente focalizzata su l benessere psicologico degli individui e sulla loro qualità di vita. Questi studi hanno iniziato a interrogarsi non solo sulla natura dell'emozione della gratitudine, ma anche sulle sue determinanti contestuali e relazionali e soprattutto sulle conseguenze di questo sentimento per la vita e la salute dei singoli e delle loro comunità (Emmons & McCullough, 2004).

Prima della psicologia, tuttavia, a occuparsi di questo tema sono stati filosofi e teologi, che hanno ampia mente discusso quanto il sentimento di gratitudine si intrecci con la questione etica e morale. Innanzitutto, non c'è dubbio sul ruolo che il credo religioso, indipendentemente dalla sua specifica accezione e più generalmente inteso in termini di orientamento alla spiritualità, sia una delle più consolidate determinanti del sentimento della gratitudine. La moralità e la spiritualità, di fatto, porterebbero ad ampliare il portato simbolico della gratitudine solo, cioè, intesa come reazione specifica alla ricezione di un beneficio concreto e circoscrivibile, bensì in termini della più ampia considerazione del valore della vita umana e del creato, con il conseguente senso di sussidiarietà delle persone verso un'entità altra. Inoltre, sul piano morale, l'esperienza di gratitudine è interpretabile come un atto di coraggio (Solomon, 2004): il coraggio di riconoscere il proprio debito (verso gli altri, verso il contesto, verso il divino) e di porsi in una posizione di restituzione e reciprocità. I concetti di debito e dono, d'altra parte, sono fortemente interconnessi nella dinamica della gratitudine, a conferma della natura eticamente complessa e psicologicamente profonda di tale sentimento che si pone come risultato della tensione tra dinamiche tendenzialmente opposte. Data questa lettura, infatti, il sentimento di gratitudine potrebbe essere anche interpretabile come il raggiungimento di uno stato di "equilibrio" emotivo tra la tensione di sentirsi in debito e la proattività del dono.

In linea con questa considerazione, anche gli psicologi hanno argomentato il valore costruttivo del sentimento di gratitudine quale motore di una riconfigurazione dello spettro cognitivo ed emotivo delle persone. La gratitudine, dunque, parafrasando i concetti espressi dalla studiosa Barbara Fredrickson, non è solo una «visione positiva della vita» bensì l'occasione per «cambiare prospettiva sulla vita» (1958). Similarmente ad altre emozioni, infatti, la gratitudine tende a estendere il suo fuoco al di là dell'oggetto/evento specifico dal quale essa scaturisce generando una sorta di effetto alone psicologico che porta a modificare il proprio set di valori: base del modo con cui gli individui si interfacciano al mondo, ne interpretano dinamiche e significati. La gratitudine, dunque, sul piano psicologico costituirebbe innanzitutto un'esperienza dalla portata profondamente ermeneutica in quanto

capace di modificare il punto di vista degli individui e quindi la loro disposizione verso di sé, gli altri e il contesto.

Il valore terapeutico della gratitudine

Alla luce della disamina prima riportata, relativa alla natura etimologica, filosofico e psicologica del concetto di gratitudine, diversi studi hanno negli anni esplorato il valore terapeutico e trasformativo del sentimento stesso, affermandone le grandi potenzialità. Ad esempio Lewes (1988) fu uno dei primi studiosi ad affermare, in modo quasi provocatorio, che la gratitudine sia da considerarsi quale via maestra verso la felicità umana. Affermazione in qualche modo corroborata da numerosi studi empirici condotti decenni dopo che hanno sondato l'interconnessione tra lo stato di gratitudine e lo stato di benessere psicologico. Ugualmente Emmons e McCullough (2003) hanno suggerito che praticare la gratitudine, in termini di assunzione di una posizione di generale riconoscenza verso gli eventi della vita, costituisca un meccanismo importante di adattamento alle avversità: secondo gli studiosi, l'esercizio della gratitudine aumenterebbe la resilienza psicologica oltre al benessere mentale generale. Il punto ci interessa perché suggerisce la possibilità di modificare nel tempo la propria capacità di “essere grati” e quindi di adattarsi a gestire emotivamente in modo positivo le avversità.

Se dunque la ricerca psicologica sembra confermare il valore terapeutico e lenitivo della gratitudine, soprattutto in termini di miglioramento della soddisfazione per la propria vita, non manca chi suggerisce anche la relazione inversa, o quanto meno circolare, tra gratitudine e felicità. Watkins (2004) arriva infatti a concludere, sulla base della rassegna di numerosi studi condotti dal suo gruppo e da altri ricercatori, quanto persone che si dichiarino in un momento di felicità tendono a essere più grati. Quindi, se è vero che la gratitudine spesso si traduce in una maggiore felicità e in un migliore benessere psicologico, dall'altra parte coloro che si trovano in una condizione di maggiore benessere sociale ed emotivo, tale da vivere uno stato di felicità o gratitudine nelle organizzazioni sembrerebbe anche facilitare la creatività dei processi produttivi e lavorativi, ancora una volta dimostrando il valore pervasivo e trasformativo di questo sentimento (Akgiin et al., 2016).

Educare alla gratitudine

Non manca, infine, chi ha proposto di considerare la gratitudine come un talento: cioè una virtù da coltivare e custodire preziosamente per sé e per la propria comunità (Komter, 2004). In questa direzione, l'accento dell'analisi si sposta dalla considerazione delle condizioni contestuali e relazionali che possono suscitare il senso di gratitudine, ai processi che può modificare nel tempo la capacità delle persone di diventare grati. L'educazione alla gratitudine, dunque, sembrerebbe essere una praticabile e positiva, per sostenere la capacità degli individui di decodificare come

positivi gli eventi della vita e di reagirvi con accettazione e reciprocità. Come Emmons e McCullough (2003) suggeriscono, la capacità di “non dare per scontato” i benefici esperiti nella propria quotidianità e non abituarsi alla felicità, sono ingredienti fondamentali per essere costanti nell’esercizio della gratitudine verso la propria vita. Notare le piccole cose, stupirsi di ciò che diamo normalmente per scontato e appassionarsi al bello che la vita può offrire, eventualmente mettendo a confronto la propria situazione con altre di maggiore privazione, può aiutare le persone a cambiare prospettiva su di sé e sugli altri e a diventare più resilienti. Ne consegue una crescente enfasi, soprattutto nell’ambito della psicologia positiva e del coaching, sull’importanza di favorire esperienze trasformative che aiutino ad apprezzare maggiormente ciò che si ha e ad assumere una posizione più consapevole e grata. Anche semplici esercizi quotidiani, quali l’esprimere la propria gratitudine verso gli altri e il creato (per altro centrali per l’esercizio della fede spirituale) stanno oggi diffondendosi come pratica fondamentale per il proprio benessere e per la convivenza sociale. Quindi, vi è accordo sulla possibilità di aumentare la tendenza delle persone a rispondere in modo positivo e grato agli eventi (Watkins, 2004). E questo apre a un importante spazio per iniziative di supporto ed educazione volte a promuovere la pratica della gratitudine per il bene dei singoli e della loro collettività.

Gratitudine ai tempi della Covid 19: verso la resilienza e la ripartenza

Come ho affermato all’inizio di questo contributo, ritengo che riflettere sul valore psicologico, etico e sociale del sentimento di gratitudine sia oggi più che mai attuale e prezioso. In un periodo di trauma e sconvolgimento personale, sociale e organizzativo quale questi mesi di pandemia, alimentare il nostro senso di gratitudine verso la vita, chi se ne prende cura e il contesto che ci ospita, appare più che mai centrale.

Ci sentiamo oppressi: dal dolore, dal l’incertezza e dal senso di vulnerabilità per via di un virus sconosciuto, invisibile ed estremamente pericoloso. Necessitiamo di un rinnovato approccio alla vita e alla socialità che ci permetta di riadattarci nonostante le difficoltà, i cambiamenti, le imposizioni che modificano profondamente le nostre abitudini di vita e di relazione. La rinuncia alla “normalità” a cui eravamo abituati prima dell’emergenza è faticosa. Cambiare comportamenti e atteggiamenti verso noi stessi e gli altri per il bene di una salute collettiva richiede grande coraggio e generosità. Ne consegue che il nostro cuore è spesso in tumulto in queste ore, nello sbandato bisogno di colmare il vuoto lasciato dalle vecchie certezze. Mitezza e umiltà, attitudini basilari per promuovere il nostro senso di gratitudine, possono aiutarci a sanare la nostra (in)sofferenza: l’umile accoglimento dell’indefinitezza del periodo in cui viviamo e la serena convivenza con la precarietà del nostro sapere, delle nostre scelte e del

nostro essere hanno oggi un valore più che mai lenitivo per renderci psicologicamente resilienti e pronti a ripartire.

Essere grati “nonostante tutto”, dunque, diventa in questi giorni di difficile ripartenza un orientamento etico all'azione responsabile verso la salute propria e collettiva. Avere speranza ed esercitarsi in un approccio positivo alla vita può contribuire alla nostra resilienza psicologica e alimentare la nostra speranza verso la capacità personale e collettiva di superare le difficoltà del momento. Essere grati oggi, seppure così difficile, ci permette di cambiare prospettiva e aprire uno spazio creativo e costruttivo per immaginare un nuovo futuro: un futuro diverso e per qualche verso faticoso, ma comunque possibile e capace di generare mutamenti positivi e innovativi.

Per ogni risposta motiva le tue affermazioni fornendo le opportune riflessioni e argomentazioni riguardanti le scienze sociali.

Si ricorda che per rispondere è vietato ricopiare/usare il testo dell'autore.

- 1. Esponi cosa intende Graffigna con “gratitudine” – facendo anche degli esempi concreti – e spiega perché secondo lei è un sentimento importante a livello psicologico.**
(6 punti)

- 2. Nel testo si parla “educare alla gratitudine”, perché è importante? Argomentate utilizzando concetti delle scienze sociali.**
(6 punti)

- 3. Chiarisci cosa intende dire l'autore quando scrive: «Essere grati *nonostante tutto*». Argomentate utilizzando concetti delle scienze sociali.**
(4 punti)

- 4. Spiega in che modo la gratitudine, grazie al potere trasformativo delle esperienze, delle relazioni e delle organizzazioni, potrebbe contribuire positivamente alla gestione del grande turbamento socio-sanitario a cui siamo soggetti per via della pandemia. Argomentate utilizzando concetti delle scienze sociali.**
(6 punti)

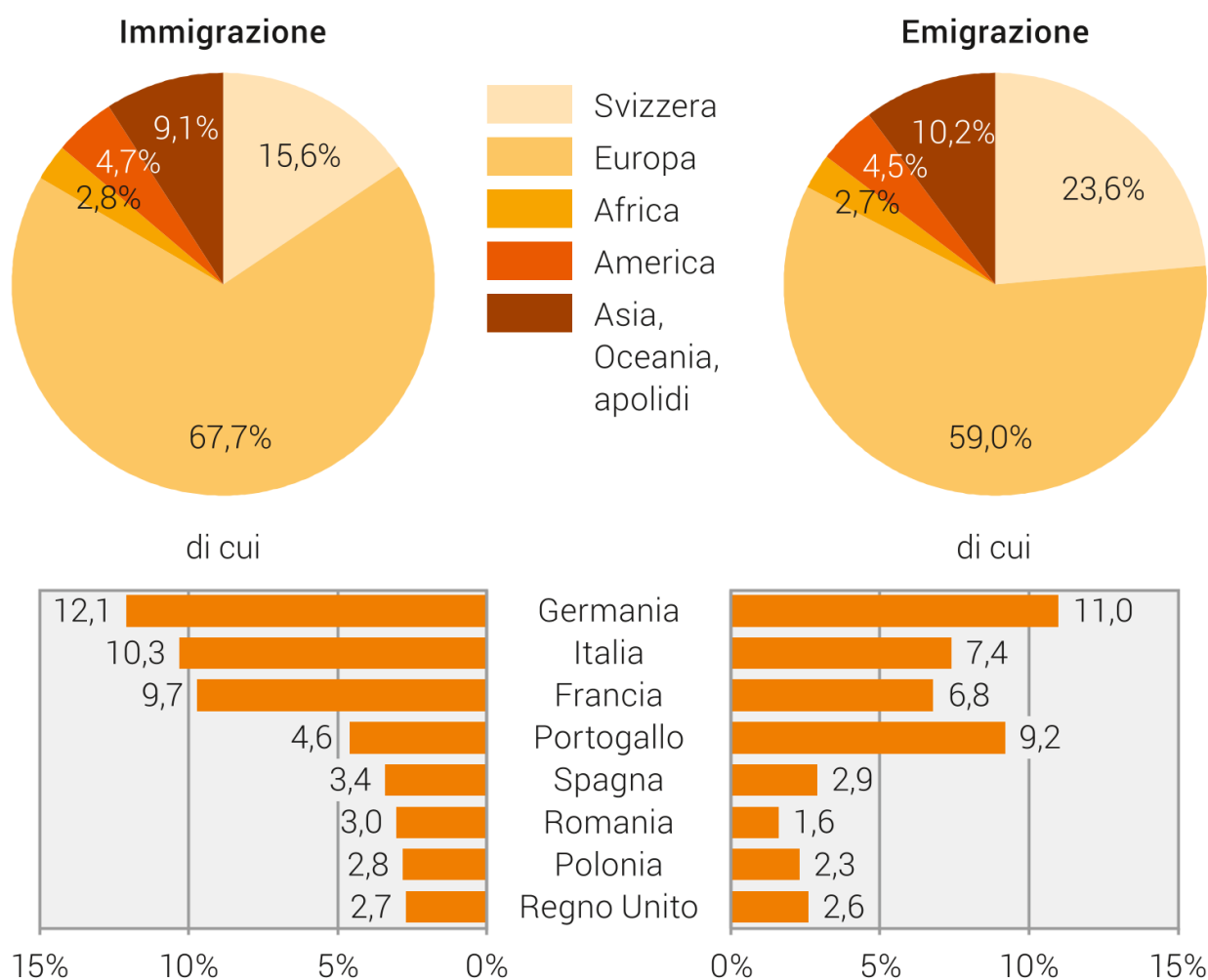
Seconda parte

5. Commenta il grafico seguente: descrivilo e dai un'interpretazione in base alle scienze sociali.

(6 punti)

Immigrazione ed emigrazione, 2020

Secondo la nazionalità



Fonte: UST – STATPOP

© UST 2021

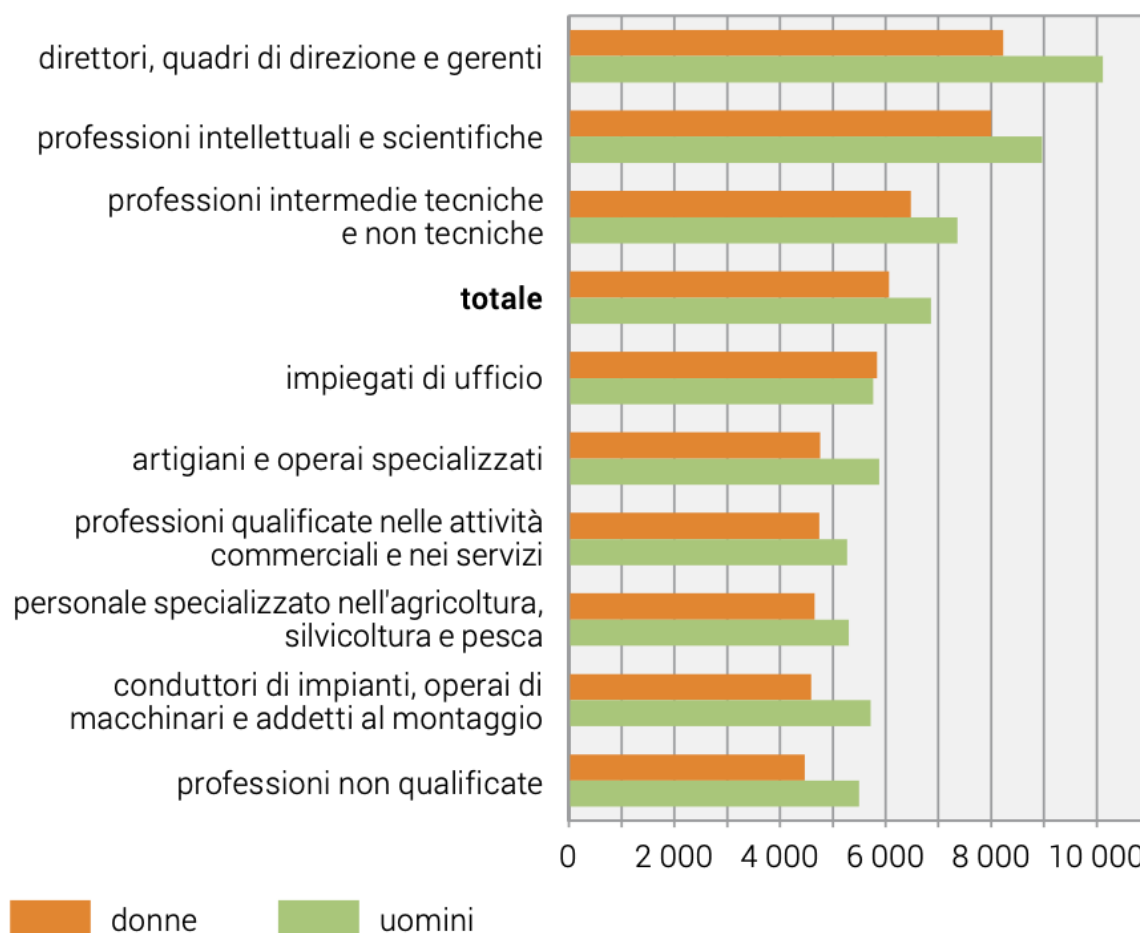
6. Commenta il grafico seguente: descrivilo e dai un'interpretazione in base alle scienze sociali.

(6 punti)

Salario mensile lordo secondo i Grandi gruppi di professioni, 2018

Valore centrale (mediana), in franchi – Economia totale

G8



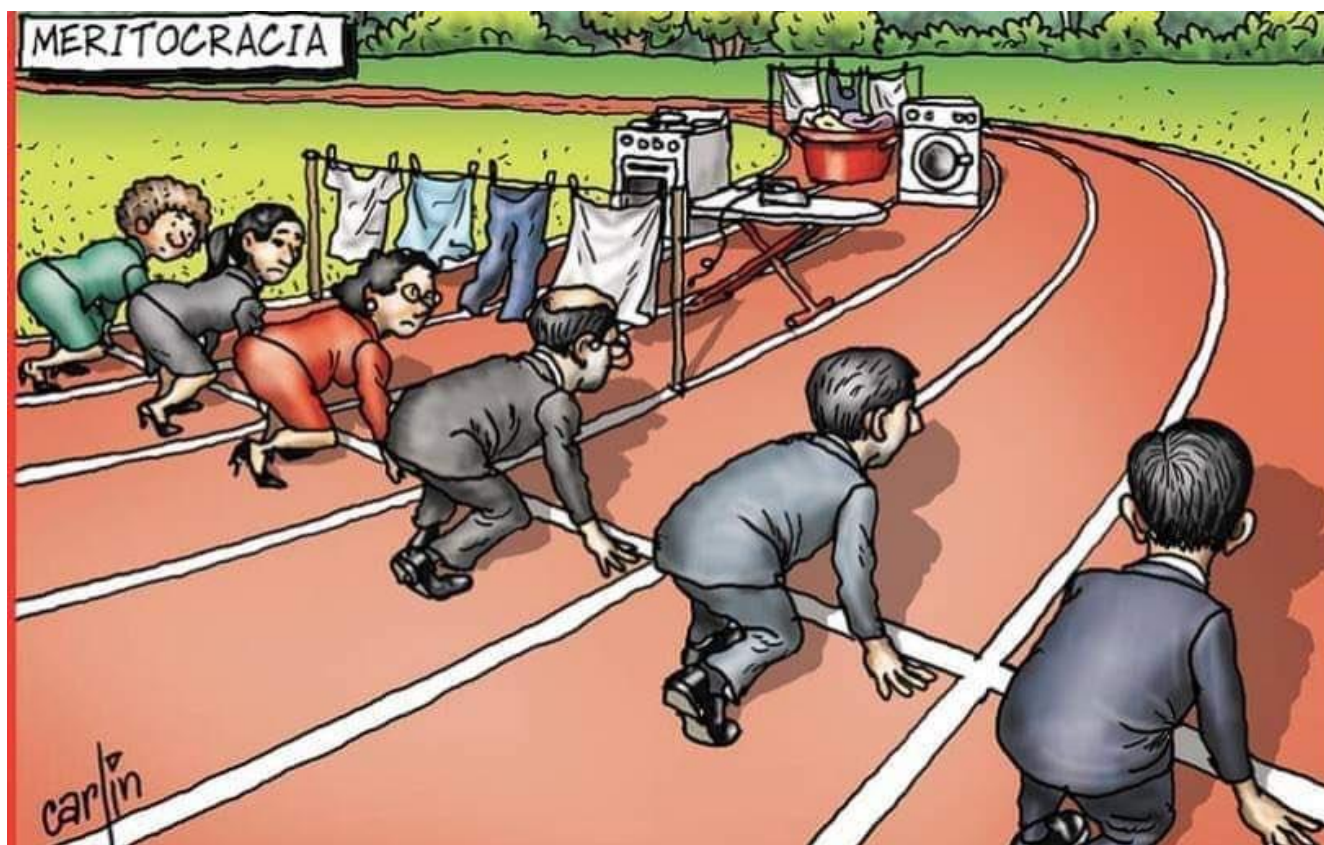
Fonte: UST – Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS)

© UST 2020

Terza parte

7. In base alle scienze sociali descrivi e fornisci un'interpretazione della seguente vignetta.

(6 punti)



CARLIN (Carlos Tovar Samanez), architetto, disegnatore, caricaturista e scrittore peruviano
<https://www.facebook.com/carlos.tovarsamanez>, 4 novembre 2019